

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO
UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 8.50	L. 4.50
A domicilio.	> 20	> 10.50	> 6.—
Per tutta Italia franco di posta	> 22	> 11.50	> 6.—

Per l'estero le spese di posta di più.
Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private a centesimi 25 la linea, e spazio di linea di 42 lettere di testino.
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Un numero separato centesimi 5.

Un numero arretrato centesimi 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In PADOVA all'Ufficio d'Amministrazione, Via dei Servi, N. 10
Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti.
Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche accettati per la stampa, non si restituiscono.
L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi, N. 10

Padova, 4 dicembre.

Ormai abbiamo sott'occhio il giudizio dei giornali francesi sul discorso dell'Imperatore Napoleone III. Quasi tutti vi trovano una impronta elevata, e tale da soddisfare alle esigenze della situazione. Riportiamo più avanti ciò che ne scrive il *Constitutionnel*, le considerazioni del quale si potrebbero in gran parte utilmente applicare anche alle condizioni nostre.

Ma non era da lusingarsi che le parole di Napoleone trovassero favore presso tutti gli organi della stampa francese: ve n'ha fra gli altri di quelli che le avrebbero ad ogni modo, anzi tanto più disapprovate quanto più facessero balenare la prospettiva di un vero accordo fra la libertà e l'Impero.

Il *Monde*, per esempio, uno degli interpreti, come tutti sanno, del partito clericale, trova che il discorso è l'espressione di un tentativo che rimarrà senza effetto.

Il *Journal des Debats* riconosce che le riforme promesse dal capo dello Stato hanno un carattere liberale, ma le vorrebbe in meno angusta misura: deplora che non vi si parli più chiaramente di una revisione della legge elettorale, e che non sia neppure annunciata quella dell'art. 75 della costituzione dell'anno VIII.

Il *Siecle* censura, potevamo aspettarcelo, con termini più recisi la parola imperiale, e fra le altre cose dice che Napoleone vuole atteggiarsi a protettore di una libertà che non ha per anco fondata. Certo non sarà così tosto fondata quella libertà, della quale il *Siecle* si è fatto da sei mesi propugnatore.

Però simili lamenti strillano in mezzo all'accordo col quale la grande maggioranza dei francesi ha salutato la promessa delle nuove libertà non separate dall'ordine, e sono come l'eco prolungata di un'agitazione fittizia creata dalle improntitudini della stampa, e piuttosto subita che condivisa dalle popolazioni.

Ora che il discorso è giudicato, e passerà nel dominio della storia come un monumento di sapienza politica e civile, la preoccupazione più grave peggli uomini di Stato della Francia è quella di ricostituire in seno al Corpo Legislativo una maggioranza forte ed omogenea che renda più facile il compito del Governo, e lo metta sulla via di realizzare nella pratica i salutari effetti della fase liberale inaugurata dal senatus-consulto e dal discorso dell'imperatore.

A tal uopo è ormai giudicata necessaria anche in Francia una modificazione ministeriale, come conseguenza del nuovo dissegnarsi dei partiti; ma si è ben lungi, come pur troppo è avvenuto altrove, di precipitarla in guisa che gli uomini destinati a raccogliere il potere non sian poi

sicuri di trovare nel Corpo Legislativo l'indispensabile appoggio.

L'Ollivier, capo dichiarato del terzo partito, la cui prossima missione sembra quella d'incamminare il paese al regolare esercizio delle nuove libertà, ha già manifestato i propri intendimenti nella riunione dei 116: egli fece intendere a' suoi correligionarii la necessità di tentare il riavvicinamento ai centri di alcuni uomini della destra pura per riuscire alla ricostituzione di una forte maggioranza, e lasciò toccare con mano la inopportunità di promuovere una crisi prima che questo effetto sia con sicurezza raggiunto. È bensì vero che l'opera sua tanto ragionevole trova un ostacolo nei 25 dissidenti dello stesso partito a cui egli appartiene; essi vorrebbero determinare immediatamente la crisi per timore che la maggioranza una volta ricostituita si rassegni a lasciare una parte troppo grande del potere nelle mani dei ministri attuali, ma ciò dimostra che essi o non comprendono abbastanza la portata delle evoluzioni succedute, o che coltivano soverchia diffidenza verso un uomo del carattere di Ollivier, al quale consentirono finora il mandato di loro capo.

Pare che lo stato d'irritabilità in cui si trova il pubblico viennese per l'esito infelice delle operazioni contro gli insorti di Cattaro, e per il contegno del principe di Montenegro, contribuisca non poco ad eccitare la fantasia dei giornali austriaci i quali prevedendo l'avvenimento al potere dell'onor. Lanza e del generale Govone, vedono niente meno che un atto di ostilità dell'Italia contro il loro Governo, e per poco non credono che qui da noi già si pensi ad una nuova guerra contro gli antichi nostri dominatori. E ciò, secondo la *Neue freie Presse*, perchè il Lanza fu nel 1859 membro del gabinetto che dichiarò all'Austria la guerra, e perchè il Govone fu nel 1866 negoziatore della nostra alleanza colla Prussia.

Noi lasciamo al tempo l'opera di cancellare i tetri fantasmi dalla mente dei giornali viennesi, e intanto prendiamo nota che via di qui hanno ancora la felice idea che le nostre condizioni presenti ci permettano il bell'umore di fare la guerra!!!

CRISI MINISTERIALE

Una corrispondenza straordinaria da Firenze, e i giornali che abbiamo ricevuto stamane ci recano una notizia ben grave, comunque in gran parte da noi preveduta, circa la crisi ministeriale.

L'on. Lanza non essendo riuscito a comporre il nuovo Gabinetto ne avrebbe rassegnato fino da ieri l'incarico, che venne offerto dal Re al gen. Cialdini.

Se il fatto si verifica non sarebbero che troppo giustificate le nostre censure dei giorni scorsi contro i capi-promotori di una crisi, oltre la quale non si era disposto il terreno atto a rendere possibile una nuova amministrazione.

L'insuccesso dell'onor. Lanza non ci sorprende, perchè, dopo le solenni proteste di rispetto alle consuetudini parlamentari, siamo rimasti ben poco edificati che le pratiche per ricomporre il nuovo Gabinetto fossero da lui fatte coll'assoluta esclusione di uno dei partiti che nel 19 novembre ha potentemente contribuito a sollevarlo al seggio presidenziale della Camera.

Noi non possiamo al certo essere sospettati di tenerezza per un Ministero di sinistra, la quale, malgrado tutto il nostro rispetto per le sue notabilità, non ci sembra fino ad ora possibile al Governo del paese; ma se vi ha una volta in cui gli sdegni di quella parte della Camera siano giustificati, lo è nel modo, diremo soltanto illogico, col quale fu trattata dall'onor. Lanza. Di questi risultati l'*Opinione* può andar superba, ed ecco le parole colle quali ne offre l'annuncio:

L'on. Lanza ha rassegnato oggi, 3, nelle mani di S. M., l'incarico che gli era stato affidato di comporre la nuova amministrazione.

Siamo assicurati che codesto incarico è stato offerto dal Re al gen. Cialdini che l'ha assunto. Abbiamo fiducia ch'egli ne verrà a capo, e che avrà sollecitamente fine la crisi ministeriale, che ha già durato troppo.

Di chi la colpa?

NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 3 dicembre.

Posso darvi per positiva la notizia che il Lanza ha definitivamente rinunciato al mandato di comporre il Gabinetto, e che il re si è rivolto al generale Cialdini il quale ne assunse l'incarico.

Ecco che le mie previsioni si avverarono: tutte le porte alle quali ha picchiato l'onorevole dottore sono rimaste chiuse, causa naturalmente il suo peccato originale e le recriminazioni colle quali assai inopportuna-mente ha esordito. Un figlio d'amori così adulterini quali furono quelli della coalizione doveva aver una lezione e l'ebbe: *parce sepulto*.

Ora attendiamo l'opera del simpatico generale, nè io voglio farvi pronostici poichè già sapete come io la pensi e come creda da un pezzo che la Camera attuale mal può servire ai bisogni del paese. Inocuita con alcuni settari incorreggibili essa porta nelle vene il miasma che la rende fradicia... bisogna far *tabula rasa* e mandarla a casa! Bisogna mandare uomini pratici d'affari e non settari... guardate qual differenza fra le radunanze serie della Camera di Commercio a Genova e le cicalate della nostra legislativa... bisogna prender quel modello e mandare uomini di quello stampo!

L.

MUSEO NAZIONALE ANTROPOLOGICO

Il ministro della pubblica istruzione direbbe la seguente circolare ai rettori delle Università ed ai direttori dei Musei e delle Biblioteche:

Firenze, li 29 novembre 1869.

Fin da quando trovavasi convocato in Firenze il Congresso medico internazionale, io ebbi l'onore di annunziare ai dotti che componevano quell'illustre assemblea il mio intendimento di dotare l'Istituto superiore di studi pratici e di perfezionamento qui esistente, di una cattedra di antropologia, istituendo altresì, ove appena fosse stato possibile, un primo Museo antropologico, il quale sussidiasse i dettati della scienza e le ricerche degli studiosi.

Alla cattedra ho provveduto coll'aver chiamato a dettare lezioni di antropologia presso la sezione filosofica dell'Istituto l'egregio professore Paolo Mantegazza, deputato al Parlamento.

Alla istituzione del Museo provvede un recente decreto reale.

Ma se da successive disposizioni rimane ad attendersi che la cattedra acquisti definitiva stabilità nell'ordinamento dell'Istituto, urge adesso che, quanti il possono, abbiano a concorrere, nell'interesse della scienza, alla formazione del nuovo Museo.

Le condizioni del bilancio, soprattutto in sul finire dell'esercizio, non permettono destinazione che di piccolissima somma per le spese di primo impianto. Ed anche per la successiva dotazione annuale non è sperabile che vi si possa per un certo tempo provvedere con somme di qualche entità, dovendosi, per disposizione del decreto di istituzione, rimanere entro i limiti dei fondi già stanziati pel materiale dell'Istituto.

Importa dunque che vengano gli aiuti da dove meglio può essere apprezzata la nuova istituzione.

In molti Musei, in molti Gabinetti, fin presso talune Biblioteche del regno, trovansi sparsi cranii, armi e strumenti delle epoche preistoriche, oggetti dell'industria primitiva di popoli selvaggi, ed altre preziose cose del dominio dell'antropologia, ma che confuse cogli altri elementi non possono sperare di acquistar mai quella importanza che avrebbero se fossero riunite in un centro solo, nel quale, come farebbero nel nuovo Museo di antropologia, si desse opera a raccogliere specialmente i materiali di una etnografia delle diverse stirpi italiane.

Per queste considerazioni io non esito a rivolgermi alla S. V. Illustrissima affinché ella inviti i preposti agli Stabilimenti scientifici, Gabinetti, Musei ecc., che da lei dipendono, a voler inviare al ministero la nota degli oggetti che senza danno dell'insegnamento locale e con maggiore vantaggio della scienza potrebbero essere mandati a Firenze per concorrere alla fondazione del Museo nazionale di antropologia.

L'invito vorrebbe essere esteso anche ai professori di anatomia, affinché vedessero quali cranii preparati nei loro laboratorii, ed aventi una speciale importanza storica e scientifica, potrebbero essere parimenti inviati al Museo senza sacrificio delle raccolte locali.

Convinto il sottoscritto che a promuovere efficacemente le scienze non bastano né il favore dei governanti, né gli sforzi d'individui isolati, ma occorre l'intelligente e premuroso concorso degli uomini colti e addottrinati, e la costante cospirazione delle loro opere e delle loro volontà, confida che il suo invito sarà benevolmente accolto e felicemente secondato, e che la nuova istituzione acquisterà l'altissimo e indimenticabile pregio di aver ricevuto elementi di vita da tutti gli

stabilimenti d'istruzione superiore e da tutti gli scienziati d'Italia.

La conoscenza che nei pochi mesi della mia gestione ministeriale ho acquistata dell'amore che la S. V. Ill.^{ma} professa a quelle dottrine che sono una conquista della scienza moderna, mi rende certo che dal canto suo ella si adopererà nel miglior modo possibile perchè la mia fiducia sia coronata dai fatti.

Il ministero non mancherà senza dubbio di rilasciare regolari ricevute degli oggetti che saranno donati; e il direttore del nuovo Museo provvederà perchè sugli oggetti stessi venga indicata la loro origine. Così il Museo avrà un nuovo titolo per essere considerato e chiamato nazionale.

Accolga la S. V. Ill.^{ma} i sensi della mia maggiore considerazione.

Il Ministro A. BARGONI.

La Commissione istituita con R. Decreto del 25 novembre, allo scopo di studiare il modo più conveniente di diffondere mediante gli uffici postali i benefici effetti delle Casse di risparmio, è composta dei signori:

Messedaglia cav. prof. Angelo, deputato al Parlamento, presidente;

Guarzonni avv. Giuseppe, deputato al Parlamento;

Sansoni avv. Eugenio, deputato al Parlamento;

Luzzatti comm. prof. Luigi, segretario generale al Ministero d'agricoltura, industria e commercio;

Strozzi-Alamanni march. Lorenzo, direttore della Cassa di risparmio di Firenze;

Scotti comm. Pietro, ispettore generale del Tesoro al Ministero delle finanze;

Maestri comm. Pietro, direttore capo di visione al Ministero d'agricoltura, industria e commercio;

Tantesio comm. avv. Gio. Batt., direttore capo divisione al Ministero dei lavori pubblici; Guastalla cav. Enrico.

Il cav. avv. Carlo Innocenzo Ferraris, segretario nel Ministero dei lavori pubblici, è incaricato delle funzioni di segretario della Commissione.

Ecco l'articolo del *Constitutionnel* accennato nel nostro diario:

«La libertà e l'ordine» ecco come si potrebbe intitolare il discorso imperiale. Pronunciando queste due parole, l'Imperatore si è fatto l'eco dell'immensa maggioranza della nazione. Sì, senza dubbio, la nazione vuole il governo del paese per il paese; essa vuole in una larga misura partecipare ai suoi propri affari; essa vuole il progresso in tutti i rami della legislazione e dell'amministrazione. Ma le forze umane sono circoscritte; il sovrano meglio intenzionato, gli uomini di stato più eminenti, i patrioti più devoti non possono né improvvisare né compiere nello spazio di pochi mesi ciò che dovrebbe risultare dagli sforzi energici ed interrotti di lunghi anni.

La rivoluzione inglese abbisognò di un secolo e mezzo per consolidare definitivamente le sue conquiste. Ed oggi stesso l'Inghilterra ne modifica, ne perfeziona se non con grande lentezza le sue istituzioni. La sua riforma parlamentare fu l'opera di una generazione, un'altra generazione fu occupata della riforma elettorale, la questione dei cereali impegnò una serie di ministri, e la questione irlandese, appena dopo quarant'anni ha fatto un passo decisivo senz'essere però risolta. Le leggi inglesi non sono codificate, ma si accatastano le une sulle altre, lasciando sovente nell'incerto ciò che dovrà essere abrogato o cambiato nelle leggi antecedenti. La consuetudine o la pratica suppliscono alle lacune od alla oscurità del legislatore. E ciò nondimeno il governo progredisce, il paese vive e prospera, ed il popolo inglese occupa un posto eminente fra le nazioni.

La spiegazione di ciò che fra noi a prima giunta sembrerebbe un enigma, è delle più facili. In Inghilterra coloro che vogliono riformare e perfezionare si guardano bene dallo scuotere le basi dell'edificio: essi hanno un punto fisso, che è la monarchia, che non toccano mai. All'infuori di ciò essi danno mano al lavoro fermi nell'idea che la strada percorsa dai popoli non è valutata dagli anni, ma dai secoli, che ciascuna generazione ha il dovere di lavorare per le generazioni avvenire, e che non è d'uopo domandare ad una sola stagione i frutti che non possono essere se non il prodotto di un lungo e penoso lavoro.

Ecco delle verità che non sono tenute in gran conto in Francia. Si vorrebbe cambiare tutto intero l'edificio politico e sociale nel

breve svolgersi di sei mesi, e si è del tutto sorpresi che alla fine di un tale periodo abitudini e costumi non si sieno informati al nuovo sistema.

Per fondare ed assicurare la libertà abbisognano tempo e calma: abbisogna soprattutto l'ordine materiale affinché coloro che si applicano alla cosa pubblica possano discutere ed agire invece di usar loro violenza in una lotta giornaliera contro la demagogia, la quale non vuole nè riforme, nè perfezionamenti, nè libertà, la quale non vuole che tiranneggiare la maggioranza nell'interesse della propria prevalenza.

Che tutti gli animi onesti si riuniscano e si intendano dunque per combattere il partito del disordine, per respingere ogni riforma che non fosse il risultato della discussione; egli è così che si giungerà a salvare la libertà se fosse minacciata da qualche partito.

IL CANALE DI SUEZ

El-Guisr, 18 novembre.

(Contin. Vedi N. 296).

Il ballo è di quelli che prendono nome di *colu*, vuol dire di folla da affogare. Non si fa un passo che a spintoni. E quanto alle toelette delle signore, ve ne sono di belle come di brutte; anzi ve ne sono parecchie, che per far meglio, son venute accollate o cogli abiti di casa. Siccome v'è molte parigine e talora fornite apposta di abiti per il canale di Suez, una signora avrebbe ad ogni modo da studiare e da raccontare.

Ecco l'Imperatrice di nuovo. Lo rivedo da questa mattina una terza toelette, senza dire le altre due o tre che deve aver fatte nella giornata, e che io non ho viste. Dopo la passeggiata d'El Guisr, l'ho riveduta ad Ismaïlia in carrozza, che veniva invitata dal Khedivè ad una passeggiata ufficiale, secondo si chiamava. E a questa è apparsa vestita di un abito di taffetà lilla, con in capo una pama di paglia di Firenze. Al ballo, questa sera è splendida. Come in carrozza le stava accanto l'imperatore d'Austria, così ora le dà il braccio tutto istecchito. Ed essa porta un abito di raso color ciliegio (*cerise*), con quattro ranghi di bellissima trina bianca di Inghilterra. In testa ha un diadema di brillanti e smeraldi, da cui pende un velo sparso di stelle dorate, e del medesimo velo sono due larghe maniche, che scendono sino a metà della gonnella, e sono all'attaccatura fissate da due fermagli della stessa pietra preziosa. Una collana di brillanti e smeraldi anche adorna e cinge il bellissimo collo. Così seguita dalla principessa dei Paesi Bassi e dal Kedivè, traversa più volte la sala; saluta le signore con una grazia che pare le incanti, poichè non cessano di ridirselo; e va via presto.

Ella ha avuto un assai gentil pensiero. A Ferdinando di Lesseps ha mandato in dono questa mattina un bellissimo oggetto di argento ossidato, disegnato da fratelli Panière di Parigi. È una nave, che è retta da due sirene, le cui code di pesce poggiano sopra una base a modo di vasca rovesciata, ornata tutt'intorno d'un fregio di conchiglie, frammente ad altri ornati. La poppa della nave ha per insegna il genio della Fama, che soffre nella sua tromba; e accanto alla poppa, di dentro, sta sopra uno sgabello la corona imperiale. A prua v'ha un gruppo di due donne, delle quali l'una rappresenta l'arte e l'altra la scienza dell'ingegneria. Queste sostengono sulle loro spalle una figura, che, dal cornucopia che tiene in mano, appar di essere quella del commercio, come motivo e causa di prosperità pubblica. Nel mezzo tra le due donne v'ha un globo, sul quale è indicato il Canale che taglia l'istmo.

Sul corpo della carena della nave son disegnate le onde del mare, e sopra esse, a fior d'acqua, corre un fregio intorno intorno, sul quale le palme, le piramidi, le cupole delle moschee additano l'Egitto, e si vedono di rilievo i diversi punti e momenti dell'audace impresa. La nave ha portato al Lesseps il gran cordone della Legion d'onore, di cui questi è contentissimo, poichè è singolare l'averglielo conferito senza che, come le regole volevano, fosse passato per i gradi inferiori. Da ogni altro principe o Governo gli sono giunte in pari tempo le maggiori onorificenze. Quanto al Governo italiano, io credo che ci abbia pensato, ma, pur troppo, è stato rincrescevole che i segni dell'onorificenza, che vuol dare alla nobile virtù di questo vecchio indomabile, non fossero lì sul tavolino insieme con quelli venuti da ogni altra parte di Europa. Ma a noi non riesce mai d'arrivare a tempo.

È bene aggiungere qui, prima che mi esca di mente, che cotesto vecchio indo-

mabile del Lesseps sposa una giovinetta di 25 anni il 26 di questo mese; e di cui pare innamorato, più di un giovinetto di 18 anni, mentre egli n'ha sessantacinque. La giovinetta ha un viso pieno di carattere; e mostra nella conversazione un vivace ingegno.

E qui fo punto. Domani, si continua il resto della traversata del Canale in due giorni poichè nel primo si arriva sino ai Laghi Amari, e vi si pernotta sui battelli; nel secondo si arriva a Suez; e saprete per telegramma, se la traversata sarà così ben riuscita sino in fine, come ha fatto sinora.

(Dalla *Perseveranza*)

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE, 3. — La piena delle acque da ventiquattr'ore si trova in decrescenza. La *Nazione* scrive:

Le circostanti campagne e i villaggi vicini tornano anch'essi nello stato normale tanto più lentamente però quanto maggiore fu il danno ch'ebbero a soffrire dalla piena.

— Domenica S. M. il Re riceverà a Palazzo Pitti la Giunta comunale che si reca ad esprimergli le felicitazioni della città nostra per la sua guarigione. (*Gazz. del Pop. di Fir.*)

VENEZIA, 2. — Questa mane, alle ore 9, scrive la *Gazz. di Venezia*, un violentissimo colpo di vento, faceva rovinare la tettoia intera che copre il gazometro. Per fortuna pochi operai si trovarono sotto, ma sgraziatamente uno rimase gravemente malconcio e tre leggermente feriti. Finora non abbiamo notizie di altri guai, ma la bufera di questa notte, che tuttora continua, non ci lascia punto l'animo tranquillo.

— 3. — I giornali contengono altri dettagli sui danni causati dal mal tempo nella notte precedente: pozzi guastati, imposte, camini abbattuti: la piazza allagata dalla marèa: gondole e battelli in sconquasso: povere famiglie abitanti al piano terreno scacciate dall'acqua. Il *Tempo* dice, che alla mattina la riva degli Schiavoni offeriva un quadro ben triste. I poveri Chioggiotti e quei di Pellestrina piangevano sugli avanzi delle loro barche peschereccio, i gondolieri osservavano mesti e silenziosi le loro barche sommerge. La *Gazzetta di Venezia* scrive, che ai giardini pubblici la violenza della bufera fu maggiore; quattordici barche e bragozzi gettati contro la muraglia di mezzodi affondarono. Delle persone una fu gravemente malconcia, e le altre contuse.

TREVISO, 1. — Scrivono al *Tempo* di Venezia il 2:

Sappiamo che ieri a mezzo dei reali carabinieri furono praticati, in città ed in provincia, molti arresti di ritenuti *camorristi* nelle vendite dei soppressi ex beni ecclesiastici. Gli arrestati furono tradotti a Vicenza, dove da molti mesi si agita il relativo processo.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 2. — Noi possiamo affermare, scrive la *Presse* di ieri, che l'assemblea generale del Consiglio di Stato non si è ancora occupata del progetto di legge sull'incompatibilità di alcune funzioni col mandato di deputato.

GRECIA, 1. — La Camera ha votato un progetto di legge col quale si stabilisce che in assenza del Re abbia la Reggenza la Regina, ed in assenza di questa il Principe Giovanni di Glücksburg od uno de' suoi fratelli. (*Presse*)

S. PIETRO, 2 (*Carniola*). — In causa del cattivo tempo S. M. l'Imperatrice oltrepassato Adelsberg non poté proseguire il viaggio che fino a S. Pietro, ove pernottò nel locale della stazione. (*Idem*)

SPAGNA, 1. — La *Gazzetta di Madrid*, e l'*Imparcial* pubblicano il testo del discorso di Napoleone III.

L'*Imparcial* dice che questo discorso segna un gran passo nella via delle riforme liberali reclamate con tanta insistenza dall'opinione pubblica in Francia.

TURCHIA, 2. — Dervish Pacha comandante del 4° corpo d'armata fu nominato governatore generale e comandante supremo delle truppe dell'Albania con poteri molto estesi.

— Si dà per certo che Haidar Effendi andrà ambasciatore a Pietroburgo, Rustem Bey si recherà a sostituirlo presso la Corte di Vienna; ed Aristarki Bey è destinato ambasciatore a Firenze.

BAVIERA, 2. — La crisi ministeriale è entrata in un nuovo stadio. Il ministro di agricoltura, industria e commercio sig. Schlör

rimane al potere; sono aperte delle conferenze col presidente conte Luxburg perchè assuma il portafoglio dell'interno, e col consigliere di Stato sig. Schubert perchè assumi il portafoglio dei Culti; forse entreranno nella nuova composizione del gabinetto anche i signori Weis e Pfeufer. (*Presse*)

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 3 dicembre

Presidenza vice-presid. CAROLI.

La seduta è aperta alle ore 2 1/2.

È all'ordine del giorno la votazione per la nomina della Commissione incaricata di esaminare i decreti registrati con riserva dalla Corte dei Conti.

Si procede all'appello nominale per la elezione di questa Commissione.

La Camera si è occupata nel resto della seduta di molte petizioni.

Fra queste venne rinviata agli archivi quella presentata dalla Giunta municipale di Adria e chiedente la rifusione della forzosa contribuzione di fiorini 10000 imposta nel luglio 1866 dal Comando dell'armata austriaca su quel Comune in punizione della parte presa da quegli abitanti in favore delle truppe italiane.

È pure inviata agli archivi dopo brevi osservazioni degli on. Morpurgo e Finali la petizione presentata dai consigli direttivi di tutti gli istituti più delle provincie venete e Mantovana colla quale si domanda la sostituzione della tassa di manomorta, vigente nelle altre parti del Regno, alla tassa detta d'equivalente d'imposta.

Domani Comitato alle 10 e seduta pubblica alle ore 2.

La seduta è sciolta alle ore 5 1/4.

TRIBUNALE CORREZIONALE DI FIRENZE

Oggi, dopo le repliche del Pubblico Ministero e dei difensori, venne pronunziata la sentenza nella causa contro il Burei, l'Eller ed il Corsale per la sottrazione delle carte all'on. Fambri. Tutti e tre gli imputati furono dichiarati assolti, perchè a termini del Codice penale toscano, non risulta che nell'atto della sottrazione gli imputati fossero mossi da scopo di lucro. La sentenza è lungamente motivata ed in termini tali che, sebbene inchinandosi al preciso disposto della legge dichiarò come impunibile l'atto che diede luogo al processo, pure lo biasima severamente. (*Opinione*)

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE.

Onorificenza. — Con r. decreto 25 cessato novembre il signor Giulio Alberti, segretario della nostra Camera di commercio, veniva insignito della croce di cavaliere della Corona d'Italia.

Fra le tante noi vediamo di buon occhio questa distinzione ottenuta dal signor Alberti per l'infessato ed utile disimpegno delle importanti mansioni che gli sono affidate.

Università. — Questa mane l'egregio prof. di mineralogia e geologia sig. Omboni teneva, come fu annunciato, la sua prelezione nella sala lettera E alla quale intervenivano parecchi professori, e numerosissimi studenti. Il discorso fu a più riprese molto applaudito.

Circolo Popolare in Padova. Nel l'adunanza pubblica tenuta ieri sera dal Circolo Popolare, dietro animata discussione sull'opportunità di far atto d'adesione all'Anticoncilio progettato dall'on. deputato Ricciardi veniva adottata la seguente deliberazione:

«Il Circolo Popolare in Padova, nell'occasione che per iniziativa del deputato Ricciardi si raccoglie in Napoli un Anticoncilio» afferma nuovamente il principio della libertà di coscienza ed il diritto nazionale su Roma. Incarica la presidenza di comunicare tali sensi all'onorevole Ricciardi mediante telegramma».

Il Circolo decise poscia che una Commissione composta dei membri della presidenza, e di tre altri soci dalla stessa eletti, debba promuovere e regolare le lezioni popolari da tenersi nella sala sociale durante la prossima stagione d'inverno.

In seguito a che l'assemblea costituirsi in seduta secreta per trattare interessi economici della società.

S. Barbara. — Il corpo di artiglieria qui di stanza oggi festeggia la ricorrenza di S. Barbara.

D'ordine dell'autorità giudiziaria i periti medici procedettero nelle ore pomeridiane di ieri all'autopsia del cadavere sformato rinvenuto nelle acque del canale al ponte Molino, e constatarono che l'individuo apparteneva al sesso maschile.

Si presume tanto per il sesso quanto per la statura che possa essere il cadavere di quel fanciullo che caduto accidentalmente l'8 del passato luglio nel canale delle Brentelle di sopra non si potè finora rinvenire, malgrado le più accurate indagini.

Epizootia bovina. Questa mane giorno di fiera venivano sequestrati per opera dei veterinari alle porte della città parecchi animali bovini. Siamo lieti di constatare che vennero tosto rilasciati non avendo in essi i periti riscontrato i caratteri che potessero ingenerare il sospetto di febbre aftosa. Al momento in cui scriviamo (ore 2 p.) ignoriamo il risultato della visita fatta a due bovi sequestrati ad ora più tarda.

Provvidenze urgenti. — Alla nostra deputazione provinciale raccomandiamo caldamente di sollecitare l'autorizzazione al comune di Monselice per un nuovo accesso ferroviario, essendo l'attuale oltremodo pericoloso. E raccomandiamo altresì alla benemerita Giunta del surriferito municipio, di far regolare un po' più le grondaie dei signori privati ed i marciapiedi pubblici; nonchè di impedire la formazione di letamai in luoghi frequentati pure da quel benedetto contribuente che paga, anche una non esigua somma, perchè sia mantenuta la decenza nelle vie.

Teatro Concordi. — Sappiamo che nella prossima stagione di Carnevale avremo per prima opera *I Vespri Siciliani* del maestro Verdi, e che furono scritturati i seguenti artisti: sig. *Costa-Giani Rosina* (prima donna assoluta) sig. *Giuditta Celega* (contralto assoluto) sig. *Vanzani Gaetano* (tenore) signor *Piffari Augusto* (baritono) sig. *Mailini* (basso profondo assoluto).

La seconda opera sarebbe la *Donna Caritea* di Donizzetti; ma non ne siamo ancora sicuri.

Togliamo dalla *Nuova Enciclopedia Italiana* il seguente articolo:

Selvatico Pietro. — *L'insegnamento artistico nelle Accademie di Belle Arti e nelle scuole ed istituti tecnici del regno d'Italia.* (Padova 1869).

In quanto povera condizione versino fra noi le Arti, che dal Bello han nome, dimostrano appieno da un lato le vanterie degli artefici, i plausi del volgo ignaro, i giudicii scemi di giudizio della stampa periodica; dall'altro, le lagne dei pochi intelligenti e le angustie e spesso la miseria degli artisti: imperciocchè la misura del falso si dee ragguagliare, secondo il Guerrazzi, da quanto vedesi ostentare oltre al confine del vero. Per poco che abbiasi occhio esercitato ad attignere la castigata verità delle forme, la conveniente decenza delle parti; per poco che sappiasi pubblica privatamente, sacra profana, vedrassi che artefici e lodatori farneticano lontani dal vero, mentre le Arti vivono non laudevole vita. Ora, senza fuorviare con vuote ed irritanti polemiche, che a nulla riescono, scendiamo nel concreto. Se scarseggiano oggidì Mecenate che adunino pinacoteche o gliptoteche, non mancano facoltosi che rizzano febricche; nelle quali la solidità, la convenienza e l'euritmia scarseggiano, quanto la grazia e la verità nelle tele e nei marmi. Quale edificio fra noi levasi di presente che arieggi i palazzi Farnesi a Roma o a Caprarola? il Duomo di Pisa o quello di Orvieto? Dov'è lo scultore che diavi le porte del fiorentino Battistero, la tomba di San Domenico, o il terribile colosso di San Pietro in Vincoli? Quale il frescante che riproduce il Cambio di Perugia, la Sagristia di Siena, le stanze del Vaticano? Eppure egli è a tutti noto che quando quei tozzi di personaggi, paruti piuttosto prossimi alla natura divina che superiori all'umana, operavano si grandi valentrie, le Accademie di Belle Arti, nel sentimento che oggidì dassi alla parola, può dirsi non esistessero.

Il marchese Selvatico, della cui amicizia altamente ci onoriamo, valentissimo scrittore di Arti, ed ei stesso strenuo artista, nel cenato opuscolo sostiene con allegar trapotente l'inutilità delle Accademie e il danno che apportano dappertutto, massime in Italia, dove, *considerate sotto il punto di vista economico ed artistico, si mostrano persino agli occhi de' più benevoli ottimisti, per lo meno inutili* (pag. 6). Colle cifre allo mano dimostra che nel decennio richiesto alla educazione artistica dei giovani, profondesi l'ingente capitale di dieci milioni di lire, con poco frutto per gli artefici, con danno per l'arte. Perchè, manca l'esempio del maestro che nè lavora in presenza dello scolaro, nè potrebbe per

angustia di tempo. Tutto l'insegnamento accademico si stringe a poche correzioni sulle copie eseguite dagli esemplari (pag. 9). E poco dopo soggiunge: *Onde l'istruzione tecnica torni efficace, bisogna sia mostrata a ciascheduno in particolare, e che questi abbia modo ed occasione di applicarla prontamente a qualche lavoro proprio* (ivi). Ora, in un paio d'ore di scuola, come farà il maestro a distendere a quattro, ad otto o più allievi quella lezione che, se fosse ben fatta, non basterebbe a disciplinarne un solo? E avvegnachè il Selvatico sia in codesti studii veramente maestro, non è contento di solamente rimbeccare l'errore fondamentale e teorico, ma trapassa a proporre provvedimento mezzano fra coloro che vorriano serbate e coloro che distrutte le Accademie. Delle dodici esistenti in Italia, ei propone di sopprimerne otto, le peggio assettate; riformare le restanti a farne sperimento. *Se in dieci anni d'esperimento anche queste doranno il solito frutto negativo, allora, dinanzi alla gran lanterna dell'evidenza, faranno senno, spero, anche le cariatidi dell'immobilità, e cante-ranno un bel requiescant alle decrepite agonizzanti* (pag. 11). Alle quali savissime parole dell'animo plaudiamo, persuasi come siamo di quanto scrive nella *Revue des Deux Mondes* (15 luglio 1869) il D'Henriet, che *quand les Papes, dont les ressources et la puissance etaient diminuees, cessèrent d'être les protecteurs déclarés des grands artistes, la confrérie de Saint-Luc fut impuissante à en former*. Passa, dopo ciò, l'esimio Marchese a trattare delle scuole di disegno annesso alle tecniche, e tanti preziosi consigli aduna in brevi parole, e tali giustissime norme propone, che è a tutti agevole scorgere nello scrittore l'uomo sperimentato e pratico. E così, di cosa in cosa progredendo, discende alla complicazione dei programmi e al metodo d'insegnamento. Ultimamente discorre delle scuole di disegno negli Istituti tecnici, cui, a mo' di appendice, aggiunge alcuni consigli intorno al corso di disegno e di plastica speciale per gli addetti alle fabbrili.

Doppio per noi il merito del libretto: notare con invidiabile sicurezza il falso e l'errore dei metodi seguiti; suggerire le norme atte a surrogare le biasimate. E la ragione del porre in luce il suo libretto fu « perchè (scrive egli nell'Avvertimento) ho fidanza che l'essermi addentato fin con minuzia soverchia nell'argomento, persuada i molti che ne sanno ben più di me, a svolgerlo di maniera da risolvere finalmente l'arduo quesito. E bisogna sia arduo davvero se finora ci manca un metodo logico di insegnare il disegno ai nostri operai delle arti manifattrici, che valga a farli diventare degni degli antichi famosi, emuli agli stranieri, e non già dilettanti od accademici; brava gente d'altronde codesta, e di rispetto degnissima, ma che adesso fa poco men che figura di superfluo, in un paese come l'Italia, il cui essenziale bisogno è di avere industriali atti a sfidare la concorrenza degli esteri. » Libri siffatti sono, a vero dire, opera buona piucchè letteraria o scientifica, ed il Selvatico ogniqualora impugna la penna fa, a vero dire, l'una e l'altra cosa: ne abbiamo già da più anni la conoscenza.

Il Corriere di Milano. — Domani (5) comincerà a essere pubblicato *Il Corriere di Milano*, nuovo giornale politico quotidiano della sera in grande formato.

Il programma di questo nuovo confratello è assai chiaramente tracciato nel manifesto di pubblicazione: « Ci pare, esso dice, che in mezzo alla stampa appassionata e febricitante, che ne circonda da tutte le parti, sia nei desideri di molti un giornale tranquillo, il quale esponga le ragioni di tutti, le discuta con calma e con moderazione; si occupi delle cose più che delle persone, dei bisogni che incalzano ad ogni ora più che delle recriminazioni velenose del passato e delle fantasmagorie di un lontano avvenire. »

Noi facciamo plauso a questi concetti, che sono pure i nostri, e auguriamo al *Corriere di Milano* la costanza e la lena di tradurli in atto.

Avvertiamo poi che il *Corriere* escirà dallo stabilimento Treves, e sarà diretto dal cav. Emilio Treves, pubblicista provetto, colla collaborazione politica e letteraria di Boccardo, Imbriani, Paolo Ferrari, Omboni, Caccianiga, ecc. Questi nomi dispensano da altre raccomandazioni.

Alli abbonati sono accordati premi straordinari di giornali illustrati e opere letterarie, come si può vedere dal programma, che anche noi abbiamo pubblicato. (*Persever.*)

La Perseveranza ci dà un dolce ammonimento perchè riportando le sue bellissime corrispondenze particolari relative all'inaugurazione del Canale di Suez non ne avremmo citata la fonte.

Siamo invero dispiacenti di non averlo

fatto tutte le volte; ma speriamo che *La Perseveranza* ricordandosi delle parole da noi premesse alla riproduzione di quelle lettere nel numero 291 del nostro Giornale (27 nov.) sarà facilmente persuasa della retitudine delle nostre intenzioni.

CRONACA GIUDIZIARIA

Ancora sul furto Foscolo. — La sera del 31 maggio 1866 venne rubato con singolare audacia al nob. Alessandro Foscolo un scrigno che conteneva in denaro ed altri valori la cospicua somma di ventimila fiorini. Come autori di tanto furto venivano condannati sullo scorcio del 1867 al carcer duro i fratelli Giovanni e Domenico Pasinetti e il veneziano Tommaso Vecchi; il primo per anni otto (dei quali non arrivava a scontarne che uno e mezzo appena, essendo morto l'anno scorso in prigione) il secondo per anni cinque, il terzo per anni sei. Se per tal modo si poteva dire da un canto che la giustizia avesse avuto il suo corso e la società avesse ottenuto una conveniente riparazione, non si poteva dall'altro negare che il derubato avesse una certa qual ragione di non chiarmarsi ancora abbastanza soddisfatto. L'istruttoria per quantunque accurata aveva lasciato nell'ombra due cose che fortemente agitavano l'animo del nob. Foscolo, vale a dire il rinvenimento dell'egregia somma furata e la scoperta della novella Arianna che avrebbe portato il filo ai ladri nell'esecuzione dell'audacissimo furto. Postosi con rara costanza e con un interesse facilmente spiegabile alla scoperta di queste due incognite, seppe valersi molto a proposito di alcuni agenti della vecchia polizia austriaca e coadiuvato attivamente dalla nostra autorità di P. S. se non giunse a trovarle entrambe, ottenne però un parziale successo che merita di essere conosciuto.

Sul destino dei valori rubati è meglio dire addirittura che l'esito delle indagini fu assai poco fortunato perchè si trovarono bensì a Verona delle carte del compendio del furto, ma erano già passate in terza mano colla più buona fede di questo mondo.

Quanto all'Arianna il nuovo processo recò maggior luce del primo nel senso che si venne a scoprire da chi erano partite le indicazioni delle quali si valsero i ladri per fare il gran colpo.

Una donna aveva da oltre un anno prima del furto una stanza in casa Foscolo ove accedeva di frequente per la pulitura di alcuni mobili della sorella che vi stavano rinchiusi. S'era trovata così a contatto colla gente di servizio del derubato dalla quale (forse senza volerlo) aveva ritratto le più minute informazioni sul di lui stato economico, sulle sue abitudini e persino sui ripostigli ove soleva custodire il danaro e gli altri effetti di valore.

Nei colloqui con certo Filippi suo amante faceva cenno spesso delle nozioni raccolte dai loquaci servi del Foscolo, e porgeva così a quel mariolo (forse senza saperlo) materia per architettare e consumare d'accordo coi Pasinetti e col Vecchi quel temerario reato che riempì di stupore tutta la nostra città.

Quella donna aveva cooperato volontariamente e scientemente all'esecuzione del furto? Era essa innocente o rea?

L'istruttoria lasciò intatto il dubbio e com'è ben naturale la Corte la prosciolsse dall'accusa per insufficienza di prove.

Altre persone furono involte in questa seconda fase del processo ed anche tratte al dibattimento, ma neppure una merita l'onore di essere ricordata.

L'attenzione del pubblico concentravasi tutta sulla figura sinistra dell'accusato Angelo Filippi, uomo che rivelava col solo suo aspetto, col suo gergo e col suo cinismo la via lunga percorsa nel tenebroso mondo del delitto. Se si avesse dovuto badare all'interminabile sequela delle sue chiacchiere non vi sarebbe stato uomo più onesto di lui, ma quando venne a dire che faceva il postiglione, il facchino, il lavandaio, il contrabbandiere ed altro, si terminò col persuadersi che aveva tutti i mestieri, e quindi nessuno.

Le dichiarazioni di molti testi e di alcuni coimputati, e il soverchio suo amore allo stile epistolare hanno ispirato nell'animo dei giudici la più profonda convinzione della sua reità, malgrado ch'ei nulla abbia tralasciato per far credere alla pretesa sua innocenza. La sua condanna ad otto anni di carcere duro fu intesa con evidente soddisfazione del numeroso pubblico che assisteva all'udienza, avendo tutti compreso che nel Filippi la giustizia aveva colpito il vero direttore d'orchestra dei ladri patavini.

Il tribunale d'appello limitava la pena a sette anni soltanto, avendo dato maggior peso

dei primi giudici al carcere preventivo. La lezione in ogni modo è abbastanza forte e servirà se non altro a persuadere il Filippi e i suoi simili che nel mestiere dei ladri son più le spine che le rose.

L'OPINIONE

L'*Opinione*, nella sua edizione della sera, dice che fuvi per interposizione di Cialdini una conferenza dell'on. Lanza col gen. Bertolè Viale, e col vice ammiraglio Ribotty; sebbene Ribotty attestasse i suoi sentimenti conciliativi, dichiarandosi disposto a ritirare la sua lettera e ad entrare nel gabinetto, non avendo potuto mettersi d'accordo col ministro della guerra, Lanza non istimò conveniente di prolungare questa situazione anormale, ed ha mantenuto la sua rinunzia al mandato di comporre il ministero.

DISPACCI TELEGRAFICI

(Agenzia Stefani).

ROMA, 2. — I padri del Concilio, riuniti stamane nella Cappella Sistina in assemblea prosinodale, prestarono il giuramento alla presenza del Santo Padre.

PARIGI, 2. — La città fu oggi tranquilla; ricominciò a parlare della modificazione ministeriale.

L'*Aigle* passò stamane il Capo Corso. LONDRA, 3. — *L'Herald* annuncia che la Francia ha proposto la riunione di una conferenza speciale onde appianare la divergenza turco-egiziana conformemente all'articolo 7 del trattato di Parigi.

PARIGI, 3. — Contrariamente all'asserzione dell'*Herald* non trattasi di una riunione di una conferenza pella vertenza turco-egiziana. Una lettera di Guizot al deputato Plehon dice che tutti gli uomini d'ordine devono restare uniti per resistere alla rivoluzione; il Corpo Legislativo occupasi della convalidazione delle elezioni.

LISBONA, 3. — Dicesi che sia avvenuta una crisi ministeriale: assicurasi che Saldanha formerà un nuovo gabinetto con l'Obo Ovua; furono fatte grandi dimostrazioni per l'anniversario dell'indipendenza del Portogallo ottenuta nel 1640.

MADRID, 3. — *Cortes.* — Fu nominata una Commissione d'inchiesta in risposta all'asserzione di Figuerola che attribui all'ex regina Cristina Isabella la sottrazione di 73 milioni di reali e di oggetti preziosi della Corona. Figuerola dichiarò di non aver detto la decima parte dei gravi fatti giunti a sua cognizione. Ochoa e gli antichi ministri protestano vivamente contro l'asserzione di Figuerola. Prim invita la Camera ad agire senza precipitazione in affare così grave. La Camera adotta con 118 voti contro 42 la proposta di nominare una Commissione d'inchiesta. Viva emozione.

SPETTACOLI

Teatro Nuovo — *La Sonnambula.* — Opera del maestro Bellini.

Domani ultima rappresentazione dell'opera *Olivo e Pasquale* del m. Donizzetti.

Teatro Garibaldi. — *Raffaello e la Fornarina* idillio storico di L. Ratti, e farsa. Serata a beneficio della prima attrice signora Giuseppina Bozzo.

COMUNICATO

Le proclamazioni odierne di filantropia, di fratellanza si riducono per la massima parte ad un pretto egoismo, nel cui fondo sta la negazione delle proclamate virtù, l'usura. E pertanto dovere d'ogni onesto cittadino il segnalare alla pubblica estimazione chi non adoperando i gonfi vocaboli sopra ricordati, fa a questi far precedere l'esempio. E questi è l'avvocato dott. Filippino Bonini di questo foro, che con un tratto, non saprei dire se più generoso o più raro, senza alcun interesse, esborsò onde salvare dagli artigli dell'inesorabile Esattore una onesta famiglia, la non indifferente somma di ben due mila lire.

Al sottoscritto cui è nota la generosa azione dell'onorev. Bonini, piuttosto che a lode del medesimo, il quale non ne ha duopo, ma ad esempio altrui, fa pubblico il fatto, onde ritrovi imitatori in quelli che per teoretiche lezioni di filantropia ci han stucchi gli orecchi.

Padova, 2 dicembre 1869. A. B.

Estrazione del lotto oggi eseguita in Venezia:

30 - 54 - 4 - 29 - 87

GABINETTO DI LETTURA

Via S. Lorenzo

Il Gabinetto di Lettura è aperto dalle 9 ant. alle 12 pomeridiane.

I soci ordinari pagano lire **tre** al mese, ed i soci forestieri lire **due**, i primi sono obbligati per un anno, gli altri possono associarsi anche per un mese soltanto.

È lecito di fumare in una delle stanze del Gabinetto.

I soci ordinari possono portare a casa i giornali mensili e trimestrali per otto di, dopo un mese, ed i giornali politici per giorni due, dopo tre giorni dal loro arrivo al Gabinetto.

I soci tanto ordinari, come forestieri, possono proporre que' nuovi Giornali che desiderano, per l'opportuna scelta, che viene fatta dalla Commissione da eleggersi nella prossima adunanza.

Il Gabinetto di Lettura è associato ai seguenti Giornali:

Annales des Ponts et Chaussées. — Parigi.
Annales Médico Psychologiques. — Parigi.
Annali della Giurisprudenza italiana. — Firenze.

Annali di Chimica. — Milano.
Annali Universali di Medicina. — Milano.
Archivio giuridico. — Bologna.
Archives Israélites. — Parigi.

Archives Storico italiano. — Firenze.
Atti del R. Istituto Lombardo. — Milano.
Biblioteca Universelle des Genève.
Bollettino delle Scienze Mediche di Bologna.

Bulletin de la Société botanique. — Parigi.
Bulletin de la Société de Géographie. — Parigi.

Comptes rendus de l'Académie. — Parigi.
Cours littéraires scientifiques. — Parigi.
Eco dei Tribunali. — Venezia.

Edinburgh Review. — Londra.
France Médicale. — Parigi.
Gazzetta di Venezia.

Galignani's Messenger. — Parigi.
Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia. — Firenze.
Gazzetta Medica Italiana-Lombardia. — Milano.

Gazzetta Medica Italiana Provincie Venete. Padova.
Gazzetta del Popolo. — Torino.
Gazzetta dei Tribunali. — Trieste.

Gazette Médicale. — Parigi.
Gazette Médicale d'Orient. — Costantinopoli.
Giornale di Padova.

Giornale d'Agricoltura del Regno d'Italia. Bologna.
Giornale di Medicina Militare. — Firenze.
Giornale Ottalmologico. — Torino.

Giornale Medico di Roma.
Giornale di Udine.
Giro del Mondo. — Milano.

Il Diritto. — Firenze.
Il Consigliere delle Famiglie.
Il Libero Pensiero. — Parma.

Il Libero Pensatore. — Milano.
Il Movimento Medico-Chirurgico. — Napoli.
Il Nuovo Cimento. — Pisa.

Il Sole. — Milano.
Il Trentino. — Trento.
Il Politecnico. — Milano.

Il Raccoltore. — Padova.
Illustrirte Zeitung. — Lipsia.
Illustration Horticole. — Gand.

Journal des Débats. — Parigi.
Journal Officiel de l'Empire Français. Parigi.
Journal pour tous. — Parigi.

Journal d'Agriculture pratique. — Parigi.
Journal de l'Anatomie et de la Physiologie. normales et pathologiques, par Charles Robin. — Parigi.

Journal de droit criminel, per Morin. — Parigi.

Journal des Economistes. — Parigi.

Journal de Mathématique pures et appliquées. — Parigi.

La Legge. — Firenze.

La Nuova Antologia. — Firenze.

La Stampa. — Venezia.

La Voce del Polesine. — Rovigo.

L'Esposizione Agricola Industriale e di Belle Arti della Provincia di Padova.

Les Mondes. — Parigi.

Lo Sperimentale. — Firenze.

L'Opinion Nationale. — Parigi.

L'Illustrazione Universale. — Milano.

L'Opinione. — Firenze.

La Perseveranza. — Milano.

Le Finanze. — Firenze.

L'Unità Cattolica. — Torino.

L'Unità Italiana. — Milano.

L'Indépendance Belge. — Bruxelles.

L'Italia Militare. — Firenze.

L'Italie. — Firenze.

La Nazione. — Firenze.

La Riforma. — Firenze.

L'Illustration. — Parigi.

L'Institut 1^o Section. — Parigi.

Magazin Pittoresque. — Parigi.

Monitore dei Tribunali. — Milano.

Neue Freis Presse. — Vienna.

Osservatore Triestino. — Trieste.

Pasquino. — Torino.

Revue Britannique. — Parigi.

Revue de Droit international. — Parigi.

Revue des Deu Mondes. — Parigi.

Revue critique de Legislation. — Parigi.

Revue historique du droit français et étranger. — Parigi.

Revue moderne. — Parigi.

Rivista contemporanea. — Torino.

Revue de la Linguistique. — Parigi.

Séance et travaux de l'Académie des sciences morales et politiques. — Parigi.

Sciences naturelles. — Parigi.

N. 1150.

MUNICIPIO DI CARRARA S. GIORGIO

AVVISO DI CONCORSO

È aperto il concorso sino a tutto il giorno 18 dicembre p. v. al posto seguente:

Posto	Stipendio annuo		Osservazioni
	Lire	C.	
Maestro elementare nella Scuola Maschile di Carrara San Giorgio . . .	730	—	Se poi l'aspirante unisce sufficiente capacità per l'istruzione e direzione della Banda, già istituita della Guardia Nazionale, e l'attitudine di suonare l'organo nelle giornate festive, si avverte che si accorderebbe lo stipendio di Lit. lire 300 per la Banda e di lire 75, per l'organo oltre le costi dette cariche per la parrocchia.

Gli aspiranti presenteranno le loro istanze in bollo competente corredate dei documenti sottoindicati.

1. Patente d'abilitazione all'insegnamento.
2. Fedine criminali e politiche.
3. Fede di nascita.
4. Attestato medico di sana costituzione fisica e d'innesto del vaiuolo.
5. Ogni altro documento comprovante gli studi percorsi ed i servizi prestati.

La nomina è di competenza del Consiglio Comunale, salva approvazione dell'Autorità Scolastica.

Dalla Residenza Municipale di Carrara S. Giorgio, li 17 novembre 1868.

IL SINDACO
A. Orlandi

Il Segretario
ZARAMELLA

3-532

Specialità
del farmacista **DE LORENZI**
successore a **Scudellari** = Porta Borsari
VERONA

Siroppo infallibile contro la tosse canina.
Iniezione vegetale contro le gonoree le più ribelli.
Antico Siroppo pectorale di sperimentata efficacia contro le **malattie di petto e sputi sanguigni.**
Deposito in Padova — presso il sig. **Cornelio** farmacista all'Angelo e **Giacomo** Stoppato farmacista al Leon d'oro, Prato della Valle. 132 p. n. 28

INJECTION BROU

IGIENICA, INFALLIBILE, PRESERVATIVA. La sola che guarisce senza altri rimedi. Trovasi nelle principali farmacie del globo. A Parigi presso l'inventore **BROU** Boulevard Magenta, N. 18 (Richiedere l'opuscolo) 21 anni di successi. 51 p. n. 47

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY.

PILLOLE DI HOLLOWAY.
Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e le intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia a' nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente suave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY.
Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulceri. Esso conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Canceri, Tumori, Male di Gamba, Giunture Raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgia, Ticchio Doloroso, e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua Italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso Autore, il **PROFESSORE HOLLOWAY**, Londra, Strand, No. 244.

La Revalenta al Cioccolato

DU BARRY E COMP. DI LONDRA
in polvere ed in tavolette

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni dal sistema muscoloso, alimento squisito nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Casa DU BARRY e Comp., via Provvidenza, 34, Torino.
BREVETTATA DA S. M. LA REGINA D'INGHILTERRA

Parigi, 2 aprile 1866.

All'età di 76 anni io era affetto di un impoverimento del sangue, d'insonnia, di esaurimento di forze e di soffocamenti accompagnati da un reuma intercostale. L'uso da me fatto della vostra Revalenta al cioccolato mi ha in breve tempo procurato una perfetta guarigione. (Certificato n. 65,715) GAILLARD, intendente generale dell'armata. Parigi, 11 aprile 1866.

Signore. Mia figlia, che soffriva eccessivamente, non poteva più né digerire, né dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo grazie alla Revalenta al cioccolato, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sochezza di carni, ed un'allegrezza di cui da lungo tempo non era più avvezza. (Certificato n. 69,813) Adra, provincia d'Almeria (Spagna) 21 ottobre 1867.

Signore. Ho la soddisfazione di dirvi che la vostra Revalenta al Cioccolato ha perfettamente ristabilito la salute di mia figlia, e l'ha guarita da un'eruzione cutanea che non la lasciava dormire a motivo degli insopportabili prurori ch'ella provava. Inviatemi ancora 30 chilogramma contro l'acchiuso vaglia postale. Gradite, ecc. (Certificato n. 69,214) Chateau d'Allons (Lot et Garonne) 9 gennaio 1867.

Signore. Trovandomi affetto di una paralisi che mi aveva tolto l'uso della lingua ed il movimento delle braccia e delle gambe, ho avuto ricorso alla vostra preziosa Revalenta al cioccolato, trascurando ogni altro trattamento. Nel termine di alcune settimane, e ad una età di 70 anni ho recuperato l'uso della lingua e quello delle braccia e delle gambe; vengo ora ad offrirvene i miei sinceri ringraziamenti. LAGAN Padre.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE DU BARRY
Si vende in scatole di latta, sigillate, di 12 Tazze L. 250. — 24 Tazze L. 450. — 48 Tazze L. 850. (ossia 12 centesimi la tazza) TAVOLETTE per fare 21 Tazze. L. 2 50.
Deposito — In PADOVA: presso **Pianeri** e **Mauro** farmacia Reale — **Roberti** farmacia — **VERONA**; Pasoli — **Frinzi** farm. VENEZIA; Pouci. 59 pubb. n. 66.

RAPPRESENTANZA

con **DEPOSITO**

IN TUTTE LE DIMENSIONI
a prezzi di fabbrica

presso la Ditta
J. WOLLMANN

IN PADOVA

Via S. Francesco
N. 3800.

4^a p. n. 149